

A CESENA

Piove. È mercoledì. Sono a Cesena,
ospite della mia sorella sposa,
sposa da sei, da sette mesi appena.

Batte la pioggia il grigio borgo, lava
la faccia della casa senza posa,
schiuma a piè delle gronde come bava.

Tu mi sorridi. Io sono triste. E forse
triste è per te la pioggia cittadina,
il nuovo amore che non ti soccorse,

il sogno che non ti avvizzi, sorella
che guardi me con occhi che s'ostina
a dirmi bella la tua vita, bella,

bella! Oh bambina, o sorellina, o nuora
o sposa, io vedo tuo marito, sento,
oggi, a chi dici mamma, a una signora;

so che quell'uomo è il suocero dabbene
che dopo il lauto pasto è sonnolento,
il babbo che ti vuole un po' di bene.

«Mamma!» tu chiami, e le sorridi e vuoi
ch'io sia gentile, vuoi ch'io le sorrida,
che le parli dei miei viaggi, poi...

poi quando siamo soli (oh come piove!)

mi dici rauca di non so che sfida
corsa tra voi; e dici, dici dove,

quando, come, perché; ripeti ancora
quando, come, perché; chiedi consiglio
con un sorriso non più tuo, di nuora.

Parli d'una cognata quasi avara
che viene spesso per casa col figlio
e non sai se temerla o averla cara;

parli del nonno ch'è quasi al tramonto
il nonno ricco del tuo Dino, e dici:
«Vedrai, vedrai se lo terrò di conto»;

parli della città, delle signore
che già conosci, di giorni felici,
di libertà, d'amor proprio, d'amore.

Piove. È mercoledì. Sono a Cesena,
sono a Cesena e mia sorella è qui,
tutta d'un uomo ch'io conosco appena,

tra nuova gente, nuove cure, nuove
tristezze, e a me parla... così,
senza dolcezza, mentre piove o spiove:

«La mamma nostra t'avrà detto che...
E poi si vede, ora si vede, e come!
sì, sono incinta... Troppo presto, ahimè!

Sai che non voglio balia? che ho speranza
d'allattarlo da me? Cerchiamo un nome...
Ho fortuna, è una buona gravidanza...»

Ancora parli, ancora parli, e guardi



Handwritten signatures in blue ink, including a large stylized signature and several smaller ones.

le cose intorno. Piove. S'avvicina
l'ombra grigiastra. Suona l'ora. È tardi.

E l'anno scorso eri così bambina!

L'ULTIMO GIORNO

Vita: il cuor mio soffre per te, ma spera.
E tu gli rechi a quando a quando invece
un ultimo giorno,
ultimo della specie,
un giorno ch'è come una lunga sera
quando nel mio paese, là dal porto,
suonano a morto
e tutti si domandano chi è.

Lascia ch'io guardi intorno,
ch'io senta in me la tua vicenda,
quella che non ha posa
e par che dica a me
col palpitar d'una tenda:
« Sempre è l'ultima volta di qualcosa. »

Lascia ch'io guardi intorno,
lascia ch'io guardi in viso
le cose, gli uomini, il sole,
la primavera e l'estate,
all'aria aperta o nel mio triste asilo;
e ch'io senta il mio esistere, se duole,
fatto solo di tempo suddiviso
e ancora intento a variar sul filo
del verso le perline colorate,
le perline coordinate
delle parole.

Oggi mi par domenica. Che calca
di gente esemplare



Handwritten signatures in blue ink, including several stylized initials and names.